

Rassegna Stampa

di Giovedì 30 maggio 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|----------------|-------------|--|-------------|
| Rubrica Information and communication technology (ICT) | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 30/05/2024 | <i>Troppi veti sul 5G: piano di emergenza per il progetto Pnrr (C.Fotina)</i> | 3 |
| 12 | Il Sole 24 Ore | 30/05/2024 | <i>Intelligenza artificiale, nuova struttura Ue (B.R.)</i> | 5 |
| Rubrica Ambiente | | | | |
| 16 | Il Sole 24 Ore | 30/05/2024 | <i>Italia secondo Paese Ue sulle tecnologie green</i> | 6 |
| Rubrica Politica | | | | |
| 7 | Il Sole 24 Ore | 30/05/2024 | <i>Azione e Salvini insieme per il salva Milano (B.Fiammeri)</i> | 7 |
| Rubrica Energia | | | | |
| 16 | Il Sole 24 Ore | 30/05/2024 | <i>Rinnovabili, tariffe troppo basse per i costi degli operatori (S.Deganello)</i> | 8 |
| Rubrica Professionisti | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 30/05/2024 | <i>La Camera approva il tetto alla responsabilita' dei sindaci (F.Micardi)</i> | 9 |
| 20 | Italia Oggi | 30/05/2024 | <i>Professionisti, equo compenso rivedendo i parametri (S.D'alessio)</i> | 11 |
| Rubrica Fisco | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 30/05/2024 | <i>Partite Iva, in crescita il rischio evasione Sud, inaffidabili al 58% (G.Parente)</i> | 12 |
| 7 | Il Sole 24 Ore | 30/05/2024 | <i>Sulle violazioni in ambito fiscale tolleranze da allineare (L.De Stefani)</i> | 16 |
| 24 | Italia Oggi | 30/05/2024 | <i>Sismabonus acquisti applicabile anche per i garage (A.Bongi)</i> | 17 |
| 25 | Italia Oggi | 30/05/2024 | <i>Per il bonus 4.0 resta l'obbligo di firma (B.Pagamici)</i> | 18 |
| 25 | Italia Oggi | 30/05/2024 | <i>Tax credit 5.0, in arrivo il decreto di attuazione (B.Pagamici)</i> | 19 |

Troppi veti sul 5G: piano di emergenza per il progetto Pnrr

Telecomunicazioni

Allo studio del Governo
la copertura di aree
alternative a quelle bloccate

Serve un piano di emergenza per salvare il progetto 5G del Pnrr. Il Dipartimento per la trasformazione digitale e il raggruppamento di imprese Inwit-Tim-Vodafone stanno studiando la copertura di nuove aree per aggirare i veti delle amministrazioni locali contrarie all'installazione delle antenne.

Carmine Fotina — a pag. 5

Troppi veti sul 5G: piano di emergenza per il progetto Pnrr

Banda ultralarga. Il governo studia con Inwit, Tim e Vodafone la copertura di aree alternative a quelle dove i permessi sono bloccati

Carmine Fotina

ROMA

Serve un piano di emergenza per salvare il progetto 5G del Pnrr, come già avvenuto per "Italia a 1 Giga". Il Dipartimento per la trasformazione digitale e il raggruppamento di imprese Inwit-Tim-Vodafone, che si è aggiudicato la gara "densificazione" per coprire con la rete mobile ultraveloce le aree a fallimento di mercato, stanno rivedendo il raggio d'azione per aggirare il problema numero uno, ossia i veti delle amministrazioni locali contrarie all'installazione delle antenne.

L'ultima relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione del Pnrr mette il 5G tra i progetti più in difficoltà. Il documento riporta che per quanto riguarda il "Piano Italia a 5G" (che vale complessivamente 1,07 miliardi) le criticità evidenziate dal Dipartimento riguardano in particolare gli interventi nelle aree a fallimento di mercato (valore 345,7 milioni ripartito in 6 lotti), con «difficoltà riconducibili ai rapporti con alcune Amministrazioni comunali, che hanno ritardato o negato il rilascio dei permessi necessari all'operatore aggiudica-

tario dell'intervento». Pesa dunque, e tanto, la prudenza o in alcuni casi l'opposizione di alcune comunità di fronte all'installazione degli impianti per potenziali impatti urbanistici o per il mai sopito timore delle emissioni elettromagnetiche. Di qui l'idea di individuare aree alternative a quelle oggetto di criticità. Ci sono stati nei mesi scorsi centinaia di confronti tra il Dipartimento e i rappresentanti dei Comuni, da un lato quelli più riottosi nel tentativo di sbloccare le pratiche impantanate, dall'altro quelli disponibili a subentrare.

Questo lavoro di sostituzione delle aree è ancora in corso e deve rispondere ad alcuni criteri specifici. Innanzitutto si possono ammettere all'intervento solo le aree che facevano parte della mappatura iniziale, quella che fu rivista (riducendola) dopo che il primo bando di gara andò deserto perché nessun operatore giudicò le condizioni adatte a formulare un solido business plan. La seconda condizione è che l'area individuata come alternativa rientri nella stessa zona geografica del lotto da cui viene sfilato il Comune che ostacola gli impianti. Infine, e non è un punto banale, deve esserci un avallo sia di Inwit, la società delle torri Itc, sia di uno almeno dei due operatori del raggruppamento che gestiscono il servi-

zio finale ai clienti, cioè Tim e Vodafone. Almeno uno dei due gestori, in sostanza, deve riscontrare che c'è un minimo di sostenibilità economica anche nella nuova area individuata. A ogni modo si sta procedendo in maniera più semplice rispetto al tribolato percorso seguito per salvare un altro progetto del Pnrr, Italia a 1 Giga. In quel caso i ritardi di Open Fiber, con l'attenuante di una mappatura sbagliata in sede di bando di gara, stavano mettendo a rischio il piano di copertura in fibra ottica e dopo un vivace confronto al suo interno il governo ha deciso di intervenire direttamente con una norma, inserita nel decreto Pnrr quater, per concedere all'operatore di sostituire una parte dei numeri civici da coprire.

Quanto al 5G, negli ultimi anni il problema delle autorizzazioni locali è stato solo in parte risolto con una serie di semplificazioni disposte da provvedimenti di legge, spesso ribaltate dall'applicazione di regolamenti comunali. Le ragioni degli operatori, ottenute con una messe di ricorsi al Tar, arrivano generalmente a mesi di distanza, allungando i tempi di esecuzione. E la conflittualità sembra aver resistito anche a una recente direttiva emanata dal sottosegretario all'Innovazione Alessio Butti che punta a ridimensionare fortemente i margini di in-

terdizione delle Pa locali in relazione ai progetti del Pnrr per le reti ultraveloci. Inwit calcola che, nel caso di autorizzazioni legate al progetto "densificazione" del Pnrr, il tasso di diniego delle amministrazioni superi il 25% a fronte del 10-12% che si registra per altri interventi.

Nel frattempo un quadro generale della situazione si può ricavare dal sito

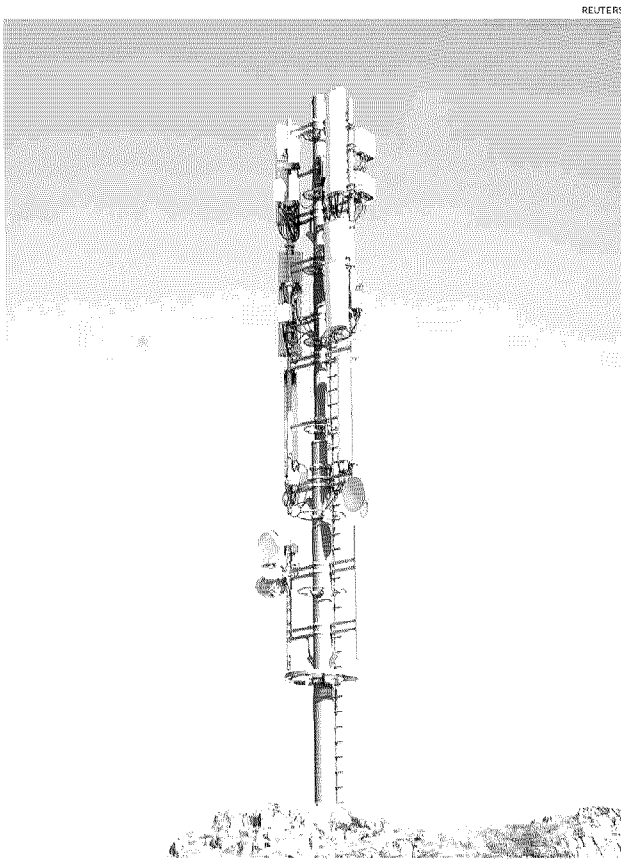
Connetti Italia realizzato da Infratel, la società pubblica che è anche stazione appaltante delle gare Pnrr per la banda ultralarga. L'aggiornamento ad aprile segnala un completamento al 13,85% su 1.385 aree da coprire. A fine 2023 (e lo stesso si prevede per giugno 2024), anche se su base totale si è superato il 100% della milestone, due lotti (Liguria-To-

scaña-Sicilia e Abruzzo-Molise-Campania-Puglia-Basilicata) sono rimasti sotto obiettivo determinando per l'aggiudicatario penali che verranno escusse se nei sei mesi successivi non si concretizzerà il recupero. Toscana, Campania e Puglia, in particolare, le regioni che richiedono un'accelerazione.

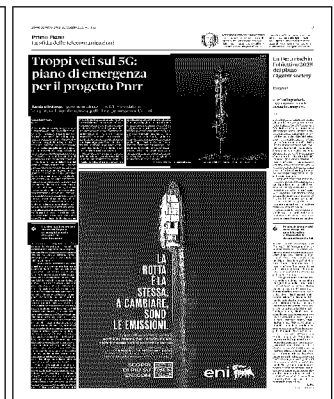
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultimo aggiornamento di Infratel segnala un completamento al 13,85% su 1.385 aree da coprire



Piano Italia 5G. È al palo il progetto del Pnrr per coprire aree senza mercato



Nella divisione saranno impiegati 140 specialisti: tecnici, economisti e giuristi

PER GESTIRE REGOLE E RISCHI

Intelligenza artificiale, nuova struttura Ue

Nel giorno in cui la Corte dei Conti Ue ha messo l'accento sul ritardo del continente nella corsa all'intelligenza artificiale, la Commissione europea ha annunciato la nascita di una propria nuova divisione, tutta dedicata all'applicazione del regolamento appena approvato a livello comunitario. La nuova struttura raggrupperà 140 specialisti, fra tecnici, economisti e giuristi.

Concretamente, la nuova divisione garantirà l'applicazione uniforme delle nuove regole in tutta l'Unione, in collaborazione con i Paesi membri. Parteciperà alle indagini su eventuali violazioni e gestirà le sanzioni contro i trasgressori. Sarà inoltre responsabile dell'identificazione dei rischi derivanti dalle nuove tecnologie e del sostegno alla R&S. Il regolamento appena approvato tenta un equilibrio tra la promozione della nuova tecnologia e la prevenzione contro un suo uso deleterio.

Sempre ieri la Corte dei Conti dell'Unione ha rilevato che finora la Ue «non è riuscita ad aumentare gli investimenti nell'intelligenza artificiale in misura sufficiente per essere all'altezza dei leader mondiali del settore». Bruxelles «non si è coordinata a sufficienza con i Paesi membri e gli investimenti non sono stati monitorati sistematicamente. In futuro, se l'Europa vorrà affrontare la sfida, saranno indispensabili una governance più forte, così come investimenti più sostanziosi e più mirati».

—B.R.



RAPPORTO ENEL SYMBOLA

Italia secondo Paese Ue sulle tecnologie green

L'Italia è il secondo Paese produttore europeo di tecnologie per le rinnovabili, dopo la Germania, con la sola eccezione dell'eolico, dove metà della produzione è danese. In Italia è presente una filiera che conta 37.655 imprese ed è in prima fila per la raccolta e il riciclo dei moduli fotovoltaici giunti a fine vita. Sono alcuni dati del rapporto 100 Italian Renewable Energy Stories promosso da Symbola - Fondazione per le qualità italiane ed Enel, in collaborazione con Key - The Energy Transition Expo, dedicato alle tecnologie sviluppate nel mondo delle rinnovabili. Delle imprese il 39,2% si occupa di attività di installazione e manutenzione, il 13,8% di produzione di energia, il 12,3% di commercio, l'9,6% di manifattura, il 6,4% di affitto e gestione immobiliare e il 6,1% di attività di consulenza, collaudo e monitoraggio. Guardando ai territori, quasi un terzo delle imprese si concentra in Lombardia, Lazio e Campania. All'interno di questa filiera, secondo il rapporto, si distinguono quasi 800 imprese focalizzate nello sviluppo di tecnologie di punta: si tratta un asset strategico per l'Italia, considerato che generano un fatturato di 12 miliardi di euro e occupano 37 mila addetti. Di queste, le aziende che operano prevalentemente o esclusivamente nella filiera (circa la metà del totale) sono in crescita sia in termini di valore della produzione che di sviluppo di nuove tecnologie: a fronte di un valore della produzione cresciuto del 14,3% tra il 2015 e il 2019 (contro il +7,8% registrato dai fornitori di energia e gas), i brevetti iscritti a bilancio sono saliti dell'176,6 per cento. Parte delle tecnologie e componentistica prodotta nei confini nazionali è destinata all'export: con il 3% dell'export mondiale, il nostro Paese è il sesto Paese esportatore di tecnologie per la produzione di energia rinnovabile (dopo Cina, Germania, Usa, Giappone e Hong Kong). «Il direttore esecutivo dell'Aie Fatih Birol, nel 2023, ha dichiarato che l'85% della nuova potenza elettrica installata era da energie rinnovabili. La transizione verde aiuta un futuro più a misura d'uomo. Puntare sulle rinnovabili e sull'efficienza fa crescere l'Italia la rende più libera, dà forza alla nostra economia e aumenta i posti di lavoro» ha detto Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola. «Le 100 storie italiane di energia rinnovabile raccontano un'Italia di eccellenze che con idee, tecnologie avanzate e una filiera diffusa su tutto il territorio consentono al paese di essere tra i protagonisti della transizione energetica del continente - ha dichiarato Nicola Lanzetta, direttore Italia di Enel - Siamo nel pieno di un percorso ancora lungo nel quale bisogna fare squadra, puntando con decisione sulle rinnovabili, per raggiungere gli sfidanti obiettivi climatici dell'agenda 2030».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Azione e Salvini insieme per il salva Milano

L'emendamento

Gelmini: «Nessun condono, ma una città così importante non può restare paralizzata»

Barbara Fiammeri

«Nessun condono ma un'interpretazione autentica delle norme urbanistiche per consentire a Milano di non rimanere paralizzata»: è questo il contenuto dell'emendamento già messo nero su bianco da Mariastella Gelmini, vicesegretaria e portavoce di Azione, in attesa che il decreto Salva casa approdi in Parlamento. L'iniziativa del partito di Carlo Calenda conferma che - almeno su questo punto - la prospettiva è quella di una decisione approvata a larga maggioranza.

Le disposizioni su Milano, a cui è legato il destino di numerosi edifici (grattacieli soprattutto) autorizzati dal Comune e poi bloccati dalla magistratura perché ritenuti abusivi, inizialmente sarebbero dovute entrare già nel testo del decreto sponsorizzato dal ministro delle Infrastrutture e leader della Lega, Matteo Salvini, con il titolo: «Sanatoria delle difformità di

natura formale legate alle incertezze interpretative della normativa vigente». Ma alla fine per evitare quelle che sarebbero potute apparire come «forzature» il Governo ha scelto di affidare l'intervento al Parlamento in sede di conversione del provvedimento.

«Lavoreremo subito come gruppo Lega agli emendamenti perché ci sono alcuni interventi che io ho già pronti, che i parlamentari hanno già pronti», conferma Salvini che, con riferimento alle disposizioni su Milano, spiega: «Sul pregresso non entro nel merito delle inchieste giudiziarie, però una città come Milano non può fermare le autorizzazioni edilizie, non può fermare lo sviluppo della città», insiste anche il ministro delle Infrastrutture sottolineando che «andiamo a fare un intervento per aiutare le centinaia di famiglie che vivono oggi in palazzi che non possono essere abbattuti».

Una posizione assai simile se non sovrapponibile a quella di Gelmini. Per la numero due del partito di Calenda il primo obiettivo è offrire una disciplina «chiara» attraverso una interpretazione autentica. «Avevamo presentato già una proposta di legge per consentire di risolvere la paralisi in cui si trova la città ma ora attraverso que-

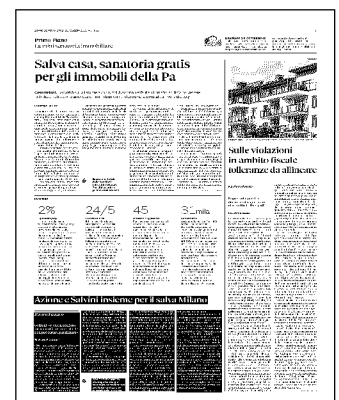
st'emendamento potremo arrivare in tempi molto più rapidi alla soluzione che è quello che ci interessa di più». Di qui la «piena disponibilità» a collaborare con tutte le forze politiche per trovare un'intesa che consenta di «rimuovere» le difficoltà che sono emerse.

Il riferimento ovviamente è all'inchiesta avviata dalla magistratura milanese che ha portato al sequestro di diversi cantieri che avevano però ottenuto precedentemente l'autorizzazione comunale, la cosiddetta Scia (Segnalazione certificata di inizio attività).

«Nel rispetto delle indagini e senza evocare condoni è evidente che non è pensabile tenere paralizzati decine e decine di cantieri. C'è un'oggettiva confusione normativa che va chiarita e il legislatore può quindi offrire un contributo decisivo», insiste Gelmini secondo cui bisogna da un lato «confermare lo storico» e dall'altro mettere in chiaro che per il futuro «non basterà più la dichiarazione asseverata dal professionista» e andrà specificato il contenuto dei Piani attuativi: «Troviamo una soluzione che preveda anche il pagamento degli oneri ma bisogna ragionare velocemente», l'appello che arriva dall'esponente di Azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il partito di Calenda e la Lega hanno già pronti gli emendamenti per l'interpretazione autentica del decreto



Rinnovabili, tariffe troppo basse per i costi degli operatori

Sostenibilità

I dati del Renewable Energy Report 2024 redatto dal Politecnico di Milano

Dopo i numeri record del 2023 lo sviluppo di capacità installata rischia di rallentare

Sara Deganello

Dopo una corsa trainata dal fotovoltaico (sotto effetto bonus 110%) lo scorso anno, lo sviluppo di capacità rinnovabile installata in Italia rischia di rallentare. È il messaggio del Renewable Energy Report 2024 dell'Energy & Strategy della School of Management del Politecnico di Milano, presentato ieri. Nel 2023 il nostro Paese ha visto un balzo record di installazione di capacità di energia rinnovabile: 5,7 GW (di cui 5,2 fotovoltaici), per complessivi 69 GW (si anche veda l'Osservatorio sulla transizione verde sul sito del Sole 24 Ore). Un salto che, secondo il report, non ci permette di essere allineati con gli obiettivi fissati dal Pniec per il 2030 (9 GW annui) a causa della difficoltà di sviluppare impianti di grande taglia (meno del 5% delle nuove installazioni), stretti tra burocrazia e decisioni non incentivanti da una parte - per esempio il recente Dl Agricoltura o la moratoria proposta dalla Regione Sardegna - e da un sistema di aste per le tariffe di remunerazione dell'energia prodotta che non è più in linea con il reale costo degli impianti e con l'andamento di mercato del prezzo dell'energia.

«Gli impianti di grande taglia non crescono», conferma Davide Chiaroni, vicedirettore dell'Energy & Strategy: «Ciò accade anche perché le aste fissate dal decreto ministeriale Fer 1 del 2019 non hanno mai rappresentato un vero acceleratore del mercato, nonostante ben 13 bandi aperti da allora: la maggior

parte di essi, per una combinazione di fattori quali la complessità e la lungaggine dei sistemi autorizzati e l'inadeguatezza della base d'asta per le tariffe, sono andati deserti o quasi». «Due elementi possono cambiare lo scenario al 2030: il varo del decreto Fer X, con livelli di incentivazione sufficienti, e l'identificazione delle aree idonee con decreto dedicato. Se ciò fosse fatto in tempi rapidi, per sfruttare gli anni da qui al 2030, potremmo raggiungere gli obiettivi di 7 GW di fotovoltaico e 2-2,5 di eolico all'anno. Se invece si tardasse o ci fossero ulteriori vincoli su fronte delle autorizzazioni si potrebbe tornare a tassi di crescita bassi da 1-1,5 GW di solare e di 4-500 MW di eolico all'anno», spiega Vittorio Chiesa, direttore dell'Energy & Strategy del Politecnico di Milano. Nel primo caso si arriverebbe a 70 GW complessivi di nuove installazioni - numeri comunque lontani dall'impegno sottoscritto dall'Italia all'ultimo G7 di triplicare la capacità installata per arrivare a 207 GW nel 2030 - nel secondo si rischierebbe di perdere parte di una filiera che ha contribuito a generare un volume d'affari di 9-10 miliardi di euro nel 2023.

Un aspetto cruciale da considerare è il levelized cost of electricity (Lcoe) per gli impianti di grande taglia che secondo l'analisi condotta da Energy & Strategy si attese tra i 65-80 euro al MWh per il fotovoltaico e tra i 90-100 euro al MWh per l'eolico. Valori che salgono a 95-115 euro al MWh per l'agrivoltaico e a 115-135 euro al MWh per l'eolico offshore fisso e a 150-180 euro al MWh per quello galleggiante. Se però si aggiunge la necessità di remunerazione del capitale di chi fa un investimento di questo tipo, l'Lcoe adjusted, il valore soglia, perché sia redditizio cresce di altri 5-10 euro al MWh per ogni punto percentuale aggiuntivo di costo del capitale da remunerare. «Le aste che si sono applicate ultimamente hanno spesso offerto valori di tariffa molto bassa rispetto alla remunerazione soglia che operatori cercano», commenta Chiesa. Come si

legge nello studio, con una base d'asta fissata a 70 euro al MWh, il decreto Fer 1 del 2019 non ha prodotto risultati importanti, e solo nell'ultima asta, con il valore alzato a 77,6 euro al MWh, si è vista una partecipazione più nutrita di impianti, permettendo l'avvio di progetti per circa 1 GW. Da qui la necessità di ritoccare verso l'alto le nuove tariffe nell'atteso decreto Fer X.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chiesa (Politecnico):
vare del decreto Fer X e
identificazione delle
aree idonee potrebbero
cambiare lo scenario**



**OSSERVATORIO
DEL SOLE 24 ORE**

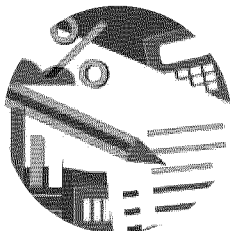
Un Osservatorio per raccontare i progressi, i ritardi, le notizie e i provvedimenti del Governo nel percorso verso la transizione green sul sito:
www.ilssole24ore.com



Impianti. Nel 2023 balzo record di installazione di capacità di energia rinnovabile in Italia: 5,7 GW (di cui 5,2 fotovoltaici)



Professioni
La Camera
approva il tetto
alla responsabilità
dei sindaci



Micardi e Parente

— a pag. 28

La Camera approva il tetto alla responsabilità dei sindaci

Professioni

Votata all'unanimità la modifica all'articolo 2407, comma 2, del Codice civile

La proposta di legge passa ora al Senato che potrebbe discuterla in sede redigente

Federica Micardi

L'Aula della Camera ha approvato ieri, all'unanimità con 236 voti favorevoli, la proposta di legge che pone un limite alla responsabilità dei membri del collegio sindacale, modificando l'articolo 2407, comma 2, del Codice civile.

Ora la parola passa al Senato, a cui verrà chiesto di discutere la proposta in sede redigente, così da accelerare i tempi della sua definitiva approvazione. È l'auspicio del capogruppo di Fdi Tommaso Foti, che sottolinea l'attenzione del suo partito verso le istanze delle libere professioni, dimostrata anche dall'approvazione in tempi record della legge sull'equo compenso.

La modifica approvata ieri introduce tre scaglioni di responsabilità, legati al compenso annuo percepito

dal sindaco (compenso che, di norma è nettamente inferiore di quello degli amministratori): per i compensi fino a 10mila euro, 15 volte il compenso; per i compensi da 10mila a 50mila euro, 12 volte il compenso; per i compensi maggiori di 50mila euro, dieci volte il compenso. Sono escluse dalla "perimetrazione" le ipotesi in cui il sindaco abbia agito con dolo.

Questa norma risolve l'annoso problema che ha visto spesso i sindaci chiamati a rispondere della *mala gestio* degli amministratori perché "coperti" da una polizza assicurativa che, in quanto professionisti, sono tenuti a sottoscrivere. La norma introduce anche il termine di cinque anni - dal deposito della relazione relativa all'esercizio in cui si è verificato il danno - per l'azione di responsabilità; allineando i tempi di prescrizione con quelli già previsti per i revisori.

Soddisfatta l'onorevole Marta Schifone (Fdi), prima firmataria della Pdl approvata ieri a Montecitorio, un testo che secondo Schifone corregge una norma ingiusta e squilibrata ed è frutto di un'azione collegiale di Fdi, che ha recepito quasi integralmente le proposte dei professionisti.

Il ruolo di sindaco può essere svolto, per legge, da professionisti iscritti negli Albi dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, degli avvocati e dei consulenti di lavoro, dai revisori e da professori universitari di ruolo in materie economiche o giuridiche.

Non è quindi un caso che ieri alla conferenza stampa, organizzata da Fratelli d'Italia dopo il voto, era presente il presidente nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili Elbano de Nuccio (si veda l'intervista a fianco).

La legge attuale, che prevede la responsabilità solidale tra amministratori e sindaci, ha creato una serie di distorsioni, ricordate dall'onorevole Andrea de Bertoldi (Fdi): è sempre più difficile trovare assicurazioni disposte a tutelare professionisti che svolgono l'attività di sindaco, se non a costi proibitivi e, per le aziende, individuare professionisti disposti a svolgere questi incarichi. «Il fatto che molti giovani professionisti non accettino l'incarico di sindaco - commenta Foti - la dice lunga sui rischi legati oggi a questa attività».

Non solo i giovani ma anche i professionisti senior - ha segnalato il Consiglio nazionale dei commercialisti nel corso di un'audizione - «non accettano gli incarichi di controllo nelle società di capitali, per non esporre a rischi il loro patrimonio di conoscenze e competenze».

Secondo l'onorevole Maria Carolina Varchi (Fdi), la bontà della proposta di legge sulla responsabilità dei sindaci è dimostrata dall'unanimità del voto, un risultato che apre alla possibilità che il Senato accetti di discutere la proposta in sede redigente per arrivare a un'approvazione in tempi rapidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche all'articolo 2407 del Codice civile

La norma attuale

L'articolo 2407 del Codice civile riguarda la responsabilità dei sindaci e al comma 2 prevede che: «Essi sono responsabili solidalmente con gli amministratori per i fatti o le omissioni di questi, quando il danno non si sarebbe prodotto se essi avessero vigilato in conformità degli obblighi della loro carica». Una formulazione che ha consentito spesso di trascinare i sindaci in tribunale

La nuova formulazione

Il comma 2 riformulato, nella prima parte prevede che: «Al di fuori delle ipotesi in cui hanno agito con dolo, anche nei casi in cui la revisione legale è esercitata da collegio sindacale a norma dell'articolo 2409-bis, comma 2, i sindaci che violano i propri doveri sono responsabili per i danni cagionati alla società che ha conferito l'incarico, ai suoi soci, ai creditori e ai terzi nei limiti di un multiplo del compenso annuo percepito»

Gli scaglioni di reddito

Il comma 2 riformulato, prevede un sistema di sanzioni legato al compenso: «per i compensi fino a 10mila euro, 15 volte il compenso; per i compensi da 10mila a 50mila euro, 12 volte il compenso; per i compensi maggiori di 50mila euro, 10 volte il compenso».

La Pdl approvata ieri dalla Camera stabilisce, inoltre, che l'azione di responsabilità verso i sindaci si prescrive nel termine di cinque anni

Introdotti limiti collegati a tre scaglioni di compenso: entro i 10mila euro, tra i 10mila e i 50mila, oltre i 50mila



ADOBESTOCK

Pesa il compenso. Il nuovo sistema di sanzioni per i sindaci è legato al compenso con un meccanismo a tre scaglioni.

159329

Professionisti, equo compenso rivedendo i parametri

I Consigli nazionali dei professionisti continuano a «battere sul tasto» dell'aggiornamento dei parametri ministeriali per la determinazione delle remunerazioni, passaggio considerato primario e ineludibile per la corretta attuazione della legge sull'equo compenso (49/2023). E, nel frattempo, spuntano, da parte dell'avvocatura, le prime segnalazioni di violazioni della normativa che pochi giorni fa, il 20 maggio scorso, ha «festeggiato» il primo anno dalla sua entrata in vigore. E quel che è emerso dalla riunione di ieri pomeriggio dell'Osservatorio sull'equo compenso, organismo guidato dal vice capo di gabinetto del titolare del dicastero di Via Arenula Francesco Comparone, la seconda, dopo quella avvenuta a metà aprile, nella quale si è saputo che diverse rappresentanze delle categorie ordinarie hanno, nelle settimane passate, trasmesso al ministero proposte e contributi per

migliorare la disciplina, nonché codici deontologici; il dialogo, come un mese fa, si è svolto in modalità telematica, tuttavia, a quanto apprende Ita-

Alla seconda riunione dell'Osservatorio presieduto da Francesco Comparone, i Consigli nazionali hanno ribadito che l'aggiornamento dei «minimi» è un passaggio ineludibile per la corretta attuazione della legge 49

liaOggi, su espressa richiesta di alcuni Consigli nazionali, tra cui quello dei notai, i vertici dell'organismo hanno dato la loro disponibilità a tenere quanto prima incontri bilaterali, per poter affrontare criticità speci-

fiche relative a singole professioni. Nel corso del confronto, poi, gli ingegneri hanno ricordato quanto sostenuto dall'Anac (Autorità Anticorruzione) in una lettera al governo, ossia che «la specificità normativa del Codice dei contratti pubblici (il dlgs 36/2023) prevarrebbe, rispetto alla legge 49», aggiungendo, però, un elemento ulteriore, ovvero che, rispondendo alla recente interrogazione della deputata di Fi Erica Mazzetti, il ministero delle Infrastrutture ha proposto di dirimere la questione, mettendo allo stesso tavolo Enti territoriali e associazioni di categoria per appianare i dubbi interpretativi. La prossima riunione dell'Osservatorio si terrà a metà giugno. E, a seguire, anche grazie alla raccolta dei documenti inviati dai professionisti, si arriverà alla stesura della relazione (prevista dalla legge 49) entro il 30 settembre.

Simona D'Alessio

↳ Riproduzione riservata



Partite Iva, in crescita il rischio evasione Sud, inaffidabili al 58%

Fisco e controlli

Dichiarazioni 2023, salgono al 55,9% i contribuenti con pagelle insufficienti

Passa dal 68,5 al 71,6% il gap di reddito tra virtuosi e meno trasparenti

Nelle dichiarazioni 2023 crescono fino a quota 55,9% gli autonomi considerati a rischio evasione perché hanno un voto inferiore a 8 nella pagella fiscale; la loro quota arriva al 58% al Sud. È quanto emerge dall'analisi dei numeri diffusi martedì dal Mef sui redditi delle partite Iva. Aumenta anche, dal 68,5% al 71,6%, la distanza fra i redditi medi dichiarati da chi ha una pagella sufficiente (78.142 euro) e chi ha un voto basso (22.165 euro). In questi numeri c'è tutta la difficoltà nell'avvio del redditometro.

Parente e Trovati — a pag. 6

Partite Iva, sale il rischio evasione Al Sud il 58% di inaffidabili

Tasse. Nelle dichiarazioni 2023 aumentano al 55,9% gli autonomi con pagelle fiscali fino a 8 e cresce dal 68,5% al 71,6% la distanza di reddito dai virtuosi

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**
ROMA

I numeri diffusi martedì dal ministero dell'Economia con i dati aggiornati sui redditi delle partite Iva misurano l'entità della sfida che attende il concordato preventivo: sfida che si prospetta parecchio complessa, soprattutto nel Centro Sud.

La questione è cruciale. Nelle speranze del Governo proprio il concordato è chiamato a dare la

benzina indispensabile a far correre la macchina della riforma fiscale, fin qui appesa a una carenza di risorse che ha imposto di ridimensionare parecchio le ambizioni iniziali.

Dai risultati delle prossime intese dipenderà per esempio in buona parte la possibilità concreta di portare la tassazione dei redditi verso il sistema a due aliquote più volte indicato dal viceministro Maurizio Leo come la mossa indispensabile per alleggerire la pressione sul ceto medio; perché al momento il fondo accantonato per l'attuazione della

delega fiscale offre solo (quasi tutte) le risorse necessarie a confermare le tre aliquote introdotte finora solo per il 2024. Come si vede: lo snodo è determinante anche sul piano politico per un Governo impegnato in una legislatura per il resto della politica economica soffocata dall'eredità del Superbonus.

La partita è destinata a entrare nel vivo nei giorni immediatamente successivi alle elezioni europee e comunali dell'8 e 9 giugno quando, a risultati ancora caldi, l'amministrazione finanziaria metterà a disposizione dei contribuenti il sof-

tware con cui calcolare il reddito proposto per aderire al concordato preventivo biennale. A quel punto si capirà lo sforzo chiesto alle partite Iva per raggiungere i livelli di reddito considerati accettabili dal Governo. Lo spazio da percorrere rispetto alle dichiarazioni attuali, come mostrano le tabelle elaborate sui dati del dipartimento Finanze, sembra consistente.

Una prima indicazione arriva dalla distanza che separa i redditi medi dei contribuenti giudicati «affidabili» dal sistema in quanto titolari di un voto Isa superiore a 8 e gli altri, che fermandosi sotto quella soglia sono considerati a rischio evasione.

Questo dato è tanto più significativo perché l'obiettivo dichiarato del concordato non è di portare la generalità dei contribuenti alla "sufficienza", indicata dall'8 nella scala Isa, ma condurli su su fino alla

massima affidabilità indicata dal «10». Non subito, ovviamente, ma in modo progressivo; anche perché la strada non pare breve.

Il sentiero verso la piena affidabilità, anzi, si è allungato nelle dichiarazioni del 2023. Che prima di tutto mostrano un'espansione ulteriore del mare degli inaffidabili, 1,53 milioni cioè il 55,9% del totale contro il 55,4% registrato nell'anno precedente; al Sud, la quota sale al 58%.

Insieme alla platea dei contribuenti a rischio evasione si allarga la forbice dei suoi redditi rispetto a quelli degli «affidabili»: chi ha un voto Isa basso dichiara in media 22.165 euro, cioè il 71,6% in meno rispetto ai 78.142 euro dei contribuenti promossi dalle pagelle fiscali. Nelle dichiarazioni 2022 la distanza era solo (si fa per dire) del 68,5 per cento.

Cifre del genere confermano che il problema è nazionale. Ma le sue

articolazioni territoriali aggiungono che nel Mezzogiorno si intensifica ulteriormente. Mettendo in classifica le Regioni sulla base della quota dei contribuenti a rischio evasione sul totale, i primi nove posti sono occupati dal gruppo delle Regioni del Sud guidate da Molise, Basilicata e Calabria dove solo il 40% circa delle dichiarazioni arranca verso la sufficienza. Ma anche nella triade più virtuosa, composta da Liguria, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, le dichiarazioni «inaffidabili» sono la maggioranza. Sul piano provinciale svettano invece nella classifica del rischio evasione Isernia, Taranto e Nuoro, in una graduatoria che si chiude con Trento, Lecco e Belluno. Anche nei rapporti con il Fisco, insomma, le Italie sono almeno due: ma la lotta all'evasione deve percorrerle entrambe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISPOSTA A QUESTION TIME

Conti correnti, dall'incrocio dei dati spinta a correzioni con ravvedimento

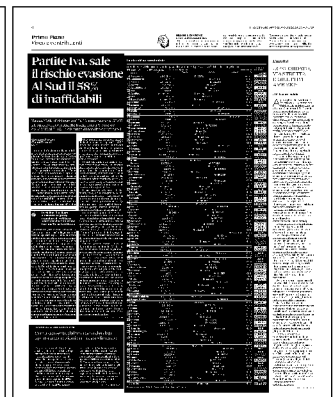
Dagli incroci dei dati che attingono anche alle informazioni della Superanagrafe dei conti correnti un input alle autocorrezioni con il ravvedimento operoso. La spinta all'utilizzo dei database avviata dopo il lungo percorso che ha portato al decreto attuativo (varato a giugno 2022) e alle tutele concordate con il Garante Privacy sta dando i primi risultati. Come spiegato dal sottosegretario all'Economia Federico Freni in risposta a un question time di Francesco

Emilio Borrelli (Verdi-Sinistra) in commissione Finanze alla Camera. Le prime segnalazioni operative sono state effettuate alle strutture operative delle Entrate a settembre 2023 e sono in fase di approfondimento e integrazione da parte degli uffici. Come spiega la risposta «a seguito del contraddittorio dall'Agenzia» i contribuenti interessati hanno regolarizzato «in numerosi casi» la propria posizione con il ravvedimento operoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Molise, Basilicata e Calabria la quota maggiore di voti bassi
Tra le Province spiccano Isernia, Taranto e Nuoro



La classifica provinciale

I redditi medi delle partite Iva e la quota di contribuenti giudicati inaffidabili dalle pagelle Isa

| PROVINCIA | DIFFERENZA % | | | | % CONTRIB. A RISCHIO | |
|-------------------------|--------------|--------|--------|---------|----------------------|-------------|
| | 0 | 40.000 | 80.000 | 120.000 | | |
| S Agrigento | 18.643 | ● | ● | 55.514 | -66,4 | 59,6 |
| N Alessandria | 24.655 | ● | ● | 77.381 | -68,1 | 55,6 |
| C Ancona | 18.776 | ● | ● | 78.369 | -76,0 | 56,7 |
| C Arezzo | 22.774 | ● | ● | 74.233 | -69,3 | 55,3 |
| C Ascoli Piceno | 19.593 | ● | ● | 71.754 | -72,7 | 61,5 |
| N Asti | 24.406 | ● | ● | 77.052 | -68,3 | 50,9 |
| S Avellino | 15.140 | ● | ● | 55.283 | -72,6 | 58,6 |
| S Bari | 21.827 | ● | ● | 67.377 | -67,6 | 56,9 |
| S Barletta A. T. | 17.966 | ● | ● | 54.850 | -67,2 | 57,9 |
| N Belluno | 25.832 | ● | ● | 82.213 | -68,6 | 50,5 |
| S Benevento | 16.407 | ● | ● | 51.716 | -68,3 | 59,9 |
| N Bergamo | 26.246 | ● | ● | 90.568 | -71,0 | 51,8 |
| N Biella | 24.340 | ● | ● | 79.708 | -69,5 | 57,7 |
| N Bologna | 25.804 | ● | ● | 90.818 | -71,6 | 54,0 |
| N Bolzano | 28.706 | ● | ● | 107.491 | -73,3 | 55,8 |
| N Brescia | 25.854 | ● | ● | 86.999 | -70,3 | 54,8 |
| S Brindisi | 15.597 | ● | ● | 54.305 | -71,3 | 59,7 |
| S Cagliari | 20.141 | ● | ● | 72.184 | -72,1 | 55,7 |
| S Caltanissetta | 19.510 | ● | ● | 58.660 | -66,7 | 60,7 |
| S Campobasso | 16.104 | ● | ● | 57.807 | -72,1 | 62,3 |
| S Caserta | 20.342 | ● | ● | 56.456 | -64,0 | 56,3 |
| S Catania | 20.613 | ● | ● | 60.709 | -66,0 | 55,4 |
| S Catanzaro | 17.328 | ● | ● | 56.356 | -69,3 | 58,3 |
| S Chieti | 18.826 | ● | ● | 59.426 | -68,3 | 59,6 |
| N Como | 26.938 | ● | ● | 90.702 | -70,3 | 53,5 |
| S Cosenza | 15.396 | ● | ● | 52.877 | -70,9 | 60,6 |
| N Cremona | 28.191 | ● | ● | 85.519 | -67,0 | 53,9 |
| S Crotone | 17.068 | ● | ● | 46.410 | -63,2 | 58,2 |
| N Cuneo | 27.900 | ● | ● | 84.919 | -67,1 | 54,2 |
| S Enna | 19.105 | ● | ● | 49.472 | -61,4 | 58,3 |
| C Fermo | 19.753 | ● | ● | 77.092 | -74,4 | 58,4 |
| N Ferrara | 23.478 | ● | ● | 76.132 | -69,2 | 56,0 |
| C Firenze | 24.170 | ● | ● | 85.568 | -71,8 | 54,2 |
| S Foggia | 17.514 | ● | ● | 50.685 | -65,4 | 58,9 |
| N Forlì Cesena | 24.271 | ● | ● | 85.233 | -71,5 | 57,1 |
| C Frosinone | 20.484 | ● | ● | 59.078 | -65,3 | 58,4 |
| N Genova | 27.384 | ● | ● | 85.226 | -67,9 | 51,5 |
| N Gorizia | 21.756 | ● | ● | 79.223 | -72,5 | 56,5 |
| C Grosseto | 16.735 | ● | ● | 62.806 | -73,4 | 58,5 |
| N Imperia | 25.448 | ● | ● | 66.198 | -61,6 | 52,8 |
| S Isernia | 18.463 | ● | ● | 56.256 | -67,2 | 62,9 |
| N La Spezia | 25.022 | ● | ● | 72.330 | -65,4 | 54,0 |
| S L'Aquila | 21.020 | ● | ● | 64.536 | -67,4 | 58,2 |
| C Latina | 19.763 | ● | ● | 59.457 | -66,8 | 59,9 |
| S Lecce | 18.680 | ● | ● | 57.782 | -67,7 | 57,2 |
| N Lecco | 30.738 | ● | ● | 89.018 | -65,5 | 50,3 |
| C Livorno | 21.882 | ● | ● | 70.785 | -69,1 | 58,6 |
| N Lodi | 31.043 | ● | ● | 82.367 | -62,3 | 55,6 |
| C Lucca | 22.463 | ● | ● | 74.692 | -69,9 | 57,1 |
| C Macerata | 21.536 | ● | ● | 80.564 | -73,3 | 59,2 |
| N Mantova | 25.769 | ● | ● | 81.608 | -68,4 | 55,4 |
| C Massa Carrara | 17.813 | ● | ● | 68.950 | -74,2 | 59,7 |
| S Matera | 17.444 | ● | ● | 66.031 | -73,6 | 59,9 |
| S Messina | 16.469 | ● | ● | 53.648 | -69,3 | 58,9 |
| N Milano | 20.826 | ● | ● | 107.054 | -80,5 | 53,9 |
| N Modena | 23.490 | ● | ● | 89.437 | -73,7 | 56,4 |
| N Monza | 28.034 | ● | ● | 85.135 | -67,1 | 52,7 |

| | | | | |
|--------------------------|--------|--------|-------|-------------|
| S Napoli | 22.447 | 63.265 | -64,5 | 55,9 |
| N Novara | 24.274 | 84.750 | -71,4 | 52,7 |
| S Nuoro | 16.426 | 51.115 | -67,9 | 62,4 |
| S Oristano | 19.136 | 58.689 | -67,4 | 57,9 |
| N Padova | 26.444 | 87.568 | -69,8 | 53,5 |
| S Palermo | 21.008 | 64.060 | -67,2 | 57,4 |
| N Parma | 24.592 | 85.889 | -71,4 | 53,8 |
| N Pavia | 24.570 | 76.432 | -67,9 | 53,7 |
| C Perugia | 18.217 | 70.999 | -74,3 | 57,0 |
| C Pesaro Urbino | 21.944 | 73.372 | -70,1 | 57,5 |
| S Pescara | 18.893 | 64.245 | -70,6 | 59,1 |
| N Piacenza | 26.847 | 84.587 | -68,3 | 56,0 |
| C Pisa | 20.094 | 77.215 | -74,0 | 58,9 |
| C Pistoia | 21.694 | 68.119 | -68,2 | 59,7 |
| N Pordenone | 25.468 | 87.826 | -71,0 | 52,1 |
| S Potenza | 15.444 | 60.803 | -74,6 | 60,5 |
| C Prato | 15.624 | 82.971 | -81,2 | 58,6 |
| S Ragusa | 18.759 | 55.667 | -66,3 | 58,5 |
| N Ravenna | 22.153 | 80.748 | -72,6 | 56,0 |
| S Reggio Calabria | 18.513 | 51.639 | -64,1 | 58,2 |
| N Reggio Emilia | 24.499 | 88.818 | -72,4 | 55,4 |
| C Rieti | 17.438 | 56.227 | -69,0 | 59,3 |
| N Rimini | 21.436 | 71.376 | -70,0 | 55,9 |
| C Roma | 18.335 | 80.289 | -77,2 | 59,1 |
| N Rovigo | 20.482 | 73.980 | -72,3 | 57,1 |
| S Salerno | 21.738 | 58.597 | -62,9 | 54,1 |
| S Sassari | 16.883 | 64.015 | -73,6 | 57,0 |
| N Savona | 26.398 | 72.424 | -63,6 | 54,4 |
| C Siena | 16.550 | 71.996 | -77,0 | 58,7 |
| S Siracusa | 18.068 | 55.211 | -67,3 | 57,8 |
| N Sondrio | 29.331 | 85.328 | -65,6 | 52,5 |
| S Sud Sardegna | 15.357 | 53.756 | -71,4 | 58,6 |
| S Taranto | 14.506 | 58.346 | -75,1 | 62,6 |
| S Teramo | 19.932 | 67.650 | -70,5 | 60,2 |
| C Terni | 16.737 | 64.830 | -74,2 | 61,5 |
| N Torino | 25.413 | 80.818 | -68,6 | 54,8 |
| S Trapani | 19.175 | 52.270 | -63,3 | 58,4 |
| N Trento | 27.757 | 97.828 | -71,6 | 50,1 |
| N Treviso | 25.191 | 88.115 | -71,4 | 51,8 |
| N Trieste | 24.255 | 89.722 | -73,0 | 55,0 |
| N Udine | 26.079 | 86.390 | -69,8 | 52,5 |
| N Valle d'Aosta | 27.876 | 78.422 | -64,5 | 56,1 |
| N Varese | 24.959 | 82.527 | -69,8 | 53,8 |
| N Venezia | 25.467 | 83.414 | -69,5 | 52,7 |
| N Verbano C. O. | 22.786 | 81.781 | -72,1 | 54,2 |
| N Vercelli | 25.493 | 72.441 | -64,8 | 56,2 |
| N Verona | 25.634 | 82.856 | -69,1 | 55,3 |
| S Vibo Valentia | 16.357 | 49.579 | -67,0 | 62,1 |
| N Vicenza | 23.838 | 87.546 | -72,8 | 53,3 |
| C Viterbo | 21.242 | 59.766 | -64,5 | 57,5 |

Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore su dati dipartimento Finanze

Sulle violazioni in ambito fiscale tolleranze da allineare

La decadenza

Regole sulla perdita dei bonus da aggiornare ai nuovi limiti fino al 5%

Luca De Stefani

La possibilità di accertare e regolarizzare gli «interventi realizzati in parziale difformità dal permesso di costruire» o dalla Scia, introdotta dal decreto Salva Casa con il nuovo articolo 36-bis del Dpr 380/2001, consentirà di ridurre i rischi di decadenza delle agevolazioni fiscali, come il superbonus, il bonus ristrutturazioni ordinario e il sismabonus, oltre che la detrazione del 19% per gli interessi passivi dei mutui ipotecari per la costruzione o la ristrutturazione dell'abitazione principale.

Secondo l'articolo 49 comma 1 del Dpr 380/2001, infatti, «non beneficiano delle agevolazioni fiscali previste dalle norme vigenti» gli «interventi abusivi realizzati in assenza di titolo o in contrasto con lo stesso» (ovvero sulla base di un titolo successivamente annullato). Questo «contrasto» deve riguardare (con una definizione che riprende, quasi letteralmente, quella delle tolleranze costruttive) «violazioni di altezza, distacchi, cubatura o superficie coperta» superiori, per singola unità immobiliare, al 2% delle «misure prescritte» nel titolo abilitativo ovvero il mancato rispetto delle destinazioni d'uso e degli allineamenti indicati nel programma di fabbricazione, nel piano regolatore generale e nei piani particolareggiati di esecuzione.

Non è precluso il beneficio fiscale, quindi, se si è al di sotto di questi «margini di tolleranza», che vogliono evitare che modeste violazioni delle norme edilizie possano precludere l'accesso al beneficio fiscale e, di conseguenza, l'efficientamento del patrimo-

nio immobiliare (Dre del Lazio del 22 luglio 2021, n. 913-1774/2021).

Questa norma (rivolta alle agevolazioni fiscali) è disallineata rispetto alle correzioni effettuate con il Salva casa, che sta per modificare il sistema delle tolleranze costruttive, senza intervenire sugli aspetti fiscali. Per gli «interventi realizzati entro il 24 maggio 2024», infatti, in base al nuovo comma 1-bis dell'articolo 34-bis del Dpr n. 380/2001, per questi interventi, non costituisce «violazione edilizia» il mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della cubatura, della superficie coperta e di ogni altro parametro delle singole unità immobiliari entro i limiti del 2% delle misure previste dal titolo abilitativo per le unità immobiliari con superficie utile superiore a 500 metri quadri, del 4% se tra i 300 e i 500 metri quadri, del 3% se tra i 100 e i 300 metri quadri o del 5% se inferiore ai 100 metri quadri. Quindi, bisognerà chiarire esplicitamente che la salvaguardia per i bonus fiscali arriva fino ai nuovi limiti di tolleranza. Anche se, già oggi, si potrebbe arrivare alla stessa conclusione in via interpretativa.

Considerando, poi, che l'articolo 49, comma 1 del Dpr 380/2001, in caso di «interventi abusivi realizzati in assenza di titolo o in contrasto con lo stesso», limita il beneficio a tutte le «agevolazioni fiscali» vigenti (oltre che ai «contributi o altre provvidenze dello Stato o di enti pubblici»), si ritiene che questa limitazione non riguardi solo i classici bonus ristrutturazioni o sismabonus, ma anche altri, come ad esempio, la detrazione dall'Irpef del 19% degli interessi passivi e relativi oneri accessori, pagati su mutui ipotecari per la costruzione o la ristrutturazione edilizia dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale (articolo 15, comma 1-ter del Tuir, con limite massimo annuale di interessi di 2.582,28 euro e di detrazione di 490,63 euro).

In questi casi, il Comune deve segnalare all'amministrazione finanziaria ogni inosservanza comportante la decadenza delle agevolazioni fiscali, entro tre mesi dall'ultimazione dei lavori o dalla Scia, ovvero dall'annullamento del titolo edilizio. Per l'amministrazione finanziaria, il diritto al recupero delle imposte dovute, a causa della decadenza causata da «interventi abusivi realizzati in assenza di titolo o in contrasto con lo stesso», si prescrive col decorso di tre anni dalla data di ricezione della segnalazione del Comune.

Per il superbonus, dal 1° giugno 2021, la decadenza del beneficio fiscale previsto dall'articolo 49 del Dpr 6 giugno 2001, n. 380 opera esclusivamente nei casi indicati nell'articolo 119, comma 13-ter, del decreto legge 34/2020. Nulla cambia, invece, per la notifica preliminare alla Asl o per il Durc di congruità, la cui assenza, quando previsti, comporta la decadenza dei bonus edilizi, in base all'articolo 4, comma 1, lettera a) del decreto interministeriale 18 febbraio 1998, n. 41 e della Faq 6 della Cnce del 15 febbraio 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'eccezione. Il Salva casa non tocca le norme in materia di revoca degli sconti

159329

Sismabonus acquisti applicabile anche per i garage

Via libera al sismabonus acquisti per i posti auto acquistati da una società commerciale che sugli stessi svolgerà attività di gestione di autorimesse e parcheggi anche tramite locazione a terzi. In una situazione del genere, la società che acquista, entro il 31 dicembre prossimo, unità immobiliare ad uso garage (C/6) dal costruttore che ha effettuato un intervento di rigenerazione urbana per adeguamento dell'edificio alla normativa antisismica, potrà beneficiare dell'agevolazione prevista dall'articolo 16, comma 1-septies, del DL n.63/2013 (c.d. sismabonus acquisti). Lo conferma la risposta ad interpello n.956-577/2024 della Direzione Centrale Piccole e medie imprese dell'Agenzia delle entrate.

I fatti

Nella richiesta di interpello si specificava che la società di costruzioni Alfa Srl, dopo il completamento dell'edificio e l'ottenimento dell'agibilità, intendeva cedere le unità immobiliari entro il 31 dicembre 2024 mediante atto notarile di trasferimento alla società denominata Beta Srl esercente l'attività di gestione di autorimesse e parcheggi per sosta lunga e di breve durata o temporanea con servizi di custodia e sorveglianza ed altri servizi inerenti. Quest'ultima, subito dopo l'acquisto, avrebbe iniziato l'attività di gestione di autorimesse e parcheggi per 9 delle unità immobiliari acquistate con presentazione all'ufficio SUAP del Comune competente, della relativa segnalazione Certificata di inizio attività. Alla luce delle considerazioni sopra esposte, gli istanti chiedevano se Beta Srl, in qualità di società acquiren-

te delle 9 unità immobiliari, avrebbe potuto usufruire del credito d'imposta spettante in relazione all'art. 16, comma 1-septies del decreto legge 4 giugno 2013, n. 63.

Il parere dell'Agenzia delle entrate. In prima battuta l'Agenzia delle entrate qualifica l'istanza di interpello carente sotto uno dei principali requisiti previsti dall'articolo 11 della legge n.212/2000, ovvero la ricorrenza delle obiettive condizioni di incertezza circa l'applicazione, al caso di specie, della normativa richiamata. Nonostante ciò, nella risposta in oggetto vengono riepilogate sia l'ambito di riferimento della normativa sul c.d. sismabonus acquisti, sia i chiarimenti di prassi amministrativa già forniti nel tempo, che confermano la spettanza del bonus nel caso in questione. È infatti lo stesso art. 16, comma 1-bis del n.63/2013, si legge nella risposta, che prevede le agevolazioni in oggetto in relazione a interventi di miglioramento sismico di costruzioni adibite ad abitazioni e ad attività produttive. L'AdE ricorda inoltre come l'agevolazione "sismabonus acquisti", sia inserita nel contesto del più generale complesso di disposizioni noto come "sismabonus" (commi da 1bis a 1septies del art. 16) e si caratterizzi per la particolarità che i beneficiari dell'agevolazione fiscale non sono i proprietari degli immobili, ma bensì gli acquirenti delle nuove unità immobiliari antisismiche, realizzate tramite interventi di demolizione e ricostruzione di interi edifici (anche con ampliamenti consentiti dalle vigenti norme) dalle imprese di costruzione o ristrutturazione che le abbiano poi cedute entro 30 mesi dalla conclusione dei lavori.

La detrazione spettante all'acquirente, calcolata sul prezzo di acquisto di ciascuna unità, nella misura del 75% o dell'85%, a seconda che l'intervento di demolizione e ricostruzione determini il passaggio ad una o a due classi di rischio sismico inferiore, entro un ammontare massimo di spesa pari a 96.000 euro. Nella risposta vengono poi richiamati i seguenti documenti di prassi amministrativa, tutti favorevoli all'applicazione del sismabonus acquisti nel caso di acquisto di posti auto strumentali all'attività d'impresa e concessi in locazione a terzi. Tra questi: la risoluzione n.22/E del 12 marzo 2018, con la quale si è riconosciuta l'agevolazione anche in caso di immobili non utilizzati direttamente a fini produttivi ma destinati alla locazione; La risoluzione n.34/E/2020, che ha accomunato l'ecobonus e il sismabonus in ordine alla spettanza degli stessi anche per i titolari di redditi d'impresa; la risposta ad interpello n.556/2021, con la quale si è chiarito che la tipologia dell'unità immobiliare acquistata sia essa residenziale o produttiva è irrilevante per quanto riguarda il Sismabonus acquisti.

Alla luce dei principi e della prassi sopra richiamata, l'Agenzia delle entrate, conferma l'assenza di qualsiasi dubbio interpretativo in merito alla fattispecie sopra rappresentata e, in particolare, in relazione alla fruizione del sismabonus acquisti da parte di soggetti commerciali (nella specie, una società di capitali) per l'acquisto di unità immobiliari destinate ad attività produttive.

Andrea Bonghi

© Riproduzione riservata



Per il bonus 4.0 resta l'obbligo di firma

La richiesta di compensazione del credito d'imposta per i beni 4.0 va presentata tramite la nuova funzionalità semplificata non più a mezzo pec, ma utilizzando la piattaforma disponibile su sito del Gse (Gestore servizi energetici). Anche con il nuovo sistema per l'invio dei nuovi moduli di comunicazione dei dati e delle altre informazioni ai fini dell'utilizzo del bonus (approvati con decreto Ministero delle imprese e del made in Italy del 24 aprile 2024), sarà ancora necessario apporre sui moduli la firma elettronica qualificata da parte del rappresentante legale il cui certificato digitale deve essere valido ed emesso da un prestatore di servizi fiduciari accreditato AgId (Agenzia per l'Italia digitale).

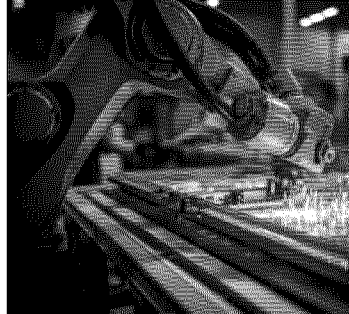
Con i nuovi modelli sono previste le comunicazioni ex ante ed ex post relative ai crediti d'imposta a valere sull'ammontare complessivo degli investimenti che si intendono effettuare a decorrere dalla data del 30 marzo 2024, oltre alla presunta fruizione negli anni del credito (fino al 2028). Il medesimo modello dovrà essere trasmesso anche al completamento degli investimenti al fine di aggiornare le informazioni comunicate in via preventiva. Per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2023 e fino al 29 marzo 2024, il modello va invece trasmesso solo a seguito del completamento degli investimenti.

La piattaforma Gse. Nella piattaforma, previa registrazione all'area clienti l'utente potrà accedere all'applicazione "Transizione 4.0 - Accedi ai questionari" e, selezionando la tipologia di investimento, compilare in pochi passaggi il modulo per la compensazione dei crediti d'imposta (all'interno del por-

tale è inoltre disponibile la guida per la compilazione dei moduli). Si prosegue scegliendo la tipologia di spesa (investimenti in beni strumentali per la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese o investimenti in attività di ricerca e sviluppo) e a quel punto si crea il modulo per la compensazione dei crediti d'imposta.

La compilazione dei moduli. All'interno del modulo occorre selezionare la tipologia di comunicazione (preventivo/di completamento):

- per gli investimenti da effettuarsi a partire dal 30 marzo 2024 il modulo va trasmesso in maniera preventiva e anche a completamento degli investimenti per aggiornare la comunicazione preventiva. Indicare, all'interno del campo "Pratica preventiva associata", il codice della comunicazione preventiva precedentemente inviata es.



Addio Pec per l'istanza sul bene

CIBS0000000XXX;

- per gli investimenti effettuati a partire dal 1° gennaio 2023 e fino al 29 marzo 2024, il modulo va trasmesso esclusivamente a seguito del completamento degli investimenti.
- Nuovo regime.** Va ricordato che il decreto direttoriale 24 aprile 2024 del Mimit ha avviato il nuovo regime agevolativo 4.0. Adesso il bonus non può più essere gestito in autonomia dall'impresa ma deve sottostare al monitoraggio che prevede comunicazioni preventive e a consuntivo (il cui destinatario, oltre al Gse è anche lo stesso Mimit) con riguardo sia all'ammontare degli investimenti agevolabili sia alla presunta ripartizione negli anni del bonus.

Bruno Pagamici

— © Riproduzione riservata —



Tax credit 5.0, in arrivo il decreto di attuazione

In arrivo lo schema di decreto che darà attuazione all'utilizzo del credito d'imposta previsto dal Piano transizione 5.0 volto a sostenere gli investimenti nella transizione green delle imprese. È quanto si legge nel testo della risposta del ministero dell'economia e delle finanze al question time proposto in commissione VI finanze alla camera (n. 5-02425) da Emiliano Fenu ed altri (M5S) per avere informazioni riguardo ai tempi tecnici per consentire ai beneficiari l'utilizzo del bonus.

Gli interroganti hanno, inoltre, chiesto di acquisire informazioni circa il numero di contribuenti beneficiari delle detrazioni fiscali per gli investimenti in start-up innovative e quale sia stata la segmentazione degli incentivi fiscali per le start-up innovative, e quali soggetti ne abbiano usufruito. Al riguardo, dai dati desunti dalle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche per l'anno d'imposta 2022 risultano 8.719 contribuenti beneficiari delle detrazioni per investimenti in start up o pmi innovative. L'ammontare delle detrazioni risulta essere pari a 64 milioni di euro. Il residuo delle detrazioni per tali investimenti risulta pari a 15,1 milioni di euro (dichiarati da 2.712 contribuenti).

Il dato suddiviso per tipo di investimento consiste nell'ammontare "lordo" della detrazione, ovvero si riferisce all'ammontare della detrazione spettante non tenendo conto della capienza fiscale dei beneficiari. L'ammontare totale (circa 91 milioni di euro) è quindi superiore rispetto ai dati aggregati sopra riportati (64 milioni), in quanto questi ultimi si riferiscono alle detrazioni effettivamente utilizzate.

Per quanto riguarda dati relativi all'anno d'imposta 2021, da quanto si desume dalle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche risultano 13.025 contribuenti beneficiari delle detrazioni per investimenti in start-up o pmi innovative. L'ammontare detratto risulta essere pari a 82,3 milioni di euro. Il residuo delle detrazioni per tali investimenti, riportato dai periodi precedenti, risulta pari a 12,8 milioni di Euro (dichiarati da 2.206 contribuenti).

Bruno Pagamici
 © Riproduzione riservata

